

UNA COLONIA DI CONFINO PER ETIOPICI: LONGOBUCCO (1937-1943)

La mattina del 19 febbraio 1937 il maresciallo Rodolfo Graziani, viceré d'Etiopia, è intento a distribuire una considerevole somma di denaro ai poveri di Addis Abeba come segno della munificenza del governo italiano, quando alcuni ordigni lanciati dalla folla che assisteva alla manifestazione lo feriscono gravemente insieme ad un gruppo di civili e militari.

La repressione scatenata immediatamente dopo è spietata e brutale tanto che per due giorni la capitale dell'impero vive nel terrore e nel disordine a seguito di una ondata di arresti e di esecuzioni sommarie (si parla di 3.000 morti), calmatisi i quali lo stesso maresciallo, ancora convalescente, decide la deportazione in massa in Italia di tutta l'Intelligenza militare e politica etiopica, in modo da stroncare ogni possibile ripetersi di simili incidenti (1).

In ottemperanza a quanto disposto da Graziani, il 7 marzo, dopo essere stati trasportati in volo fino a Massaua, 187 notabili, 8 donne e 2 bambini vengono imbarcati sul piroscafo « Toscana » diretto a Napoli.

Per il loro ricevimento il ministero dell'Interno trasmette il 10 marzo al prefetto della città flegrea minuziose disposizioni. 51 etiopi considerati « recuperabili » debbono ricevere un trattamento benevolo ed essere ospitati in albergo, 30 sospettati di attività anti-italiana devono essere sorvegliati ed alloggiati in locali demaniali,

(1) Per la verità la proposta di Graziani a Mussolini era stata ben più drastica in quanto prevedeva la completa distruzione della città vecchia e la deportazione della popolazione in campo di concentramento. Sarà solo la preoccupazione del Duce per eventuali ripercussioni internazionali a impedirne la messa in atto. Per una più approfondita analisi dell'attentato a Graziani si veda: G. ROCHAT, *L'Attentato a Graziani e la repressione italiana in Etiopia nel 1936-37*, in: *Italia Contemporanea*, marzo 1975, pag. 3 e sgg., nonché A. DEL BOCA, *Gli Italiani in Africa Orientale*, vol. III *La Caduta dell'impero*, Bari 1982.

mentre i restanti 114, considerati pericolosi ed « irriducibili », debbono essere immediatamente rinchiusi nel carcere di Poggioreale e trattati come prigionieri comuni (2). Lo sbarco sarebbe dovuto avvenire di notte e senza alcuna pubblicità.

Ma il « Toscana » non giungerà mai a Napoli, in quanto il 13 dello stesso mese, a seguito di un ordine del ministero dell'Africa Orientale Italiana, è costretto a cambiare rotta ed a dirigersi verso l'Asinara, dove ha sede una « Colonia Sanitaria marina » e dove il gruppo sbarca quattro giorni dopo. Nei giorni successivi il gruppo stesso è destinato ad ingrossarsi ulteriormente visto che il 16 aprile, a bordo del piroscafo « Sardegna », arrivano altri 87 sudditi etiopici (27 uomini, 33 donne e 27 bambini) e dopo appena tre giorni il gruppo si arricchisce di quattro nuovi elementi, tanto da mettere a dura prova le strutture ricettive dell'isola, non adatta certo ad ospitare un così gran numero di persone.

La netta divisione già operata all'interno del nucleo dei confinati, nonché l'urgenza di provvedere immediatamente ad una sistemazione definitiva degli stessi, inducono le autorità a « tarare » le località di confino in base alla pericolosità dei soggetti interessati.

Avviene così che coloro i quali sono considerati « recuperabili » vengono destinati a Tivoli e sottoposti ad un regime particolarmente blando, tanto da arrivare alla distribuzione di 72 bottiglie di spumante in occasione dell'Epifania Copta, con l'evidente intenzione di poterli un giorno riutilizzare facendoli diventare i « Quisling » della situazione; la gran parte delle donne e dei bambini vengono inviati a Mercogliano in provincia di Avellino, tranne alcuni che vanno a Palermo per continuare gli studi; i vecchi capi ormai inoffensivi vengono inviati a Torre del Greco, mentre 28 giovani etiopici, considerati « irriducibili » ed altamente pericolosi, vengono inviati tra i monti della Sila, a Longobucco che, per la particolare conformazione orografica, ben si prestava a consentire un regime di totale isolamento (3).

Tra i 28 che nel luglio del 1937 giungono nel borgo silano figurano personalità importanti della resistenza anti-italiana come Habte Micael Fassica ex Ministro dei LL.PP., Uodagio Ali ex V. Governatore di Addis Abeba, Micael Seifu ex Governatore della provincia di Cercer, Hailé Mariam Ghessese ex Governatore della provincia di Sasso, Ubié Mangascia ex ambasciatore etiopico a Roma e molti altri.

(2) ACS, Min. Int. - Dir. Gen. P.S. - div. AAGG.RR., Conf. Pol. b. 30 AAGG., Fascicolo 2, Sottofascicolo 1

(3) Ai confinati di Tivoli viene distribuito spumante per un totale appunto di 72 bottiglie, a quelli di Mercogliano dolci, mentre agli « irriducibili » di Longobucco semplicemente 1/3 di litro di vino locale a testa. ACS, Min. Int. - Dir. Gen. P.S. - Div. AAGG.RR., Confino Politico, Busta 30 AAGG., Fascicolo 10, Sottofascicolo 9.



GHERMACCIU TECLÉ HAVARIAT (di spalle) nominato ambasciatore etiopico a Roma torna nel 1935 a Longobucco dove era stato confinato.

La tempestività e la puntigliosità con la quale il ministero dell'A.O.I. dispone, mediante il ministero degli Interni, le misure di sicurezza, prima fra tutte l'aumento consistente dei militari dell'arma, chiarisce agli stupiti abitanti di Longobucco che quelli che si trovano, loro malgrado, ad « ospitare » non sono persone da poco (4).

Contrariamente a quanto fatto con gli altri confinati ed internati, anche di colore, agli « irriducibili » di Longobucco viene negato il permesso di essere accompagnati dai familiari, tanto che il negradas Abbebe Uoldié ed il negradas Uodagio Ali devono lasciare all'Asinara il seguito e le rispettive mogli, così come il degiac Mangascià Ubié deve abbandonare la sua fidanzata Ascale Fossene che, comunque, come vedremo in seguito, troverà ampiamente modo di sostituire (5).

Viene inoltre loro proibito, sempre per disposizioni del ministro dell'Africa Italiana, « ogni scambio di corrispondenza con altri confinati etiopici o con sudditi coloniali residenti nel regno », ogni trasmissione di istanze, ogni contatto con la popolazione locale o con chiunque non sia munito di autorizzazione scritta a firma del ministro dell'A.O.I., del capo di gabinetto o del direttore degli affari politici sempre dello stesso ministero (6) e, nel giugno 1938, verrà anche impedita l'uscita.

Il trattamento riservato ai confinati etiopici di Longobucco, per la più parte alloggiati in degli stabili di proprietà di Serafino Grisaro e Vincenzo Romano, non è dunque dei migliori ed è ulteriormente aggravato dal clima particolarmente inclemente che induce gli « ospiti » non abituati al freddo a inoltrare continue richieste di vestiario pesante ed a ricorrere alcune volte al ricovero nel vicino ospedale di Rossano. L'unico privilegio di cui godevano rispetto agli altri confinati nazionali — che pure si trovavano nel centro silano: basti ricordare per tutti Amerigo Dumini sicario di Matteotti —, consisteva in una maggiore elargizione monetaria, proveniente direttamente dal ministero dell'Africa Orientale Italiana, e nel diritto alla lavatura e stiratura degli indumenti che veniva fatta da donne del luogo, nonché alla fornitura di cibo che, per la verità, non doveva soddisfare l'esigente palato degli etiopici che nei primi

(4) In data 8 giugno 1937 il vice prefetto di Cosenza comunica al ministero degli Interni che « Quella stazione che era composta da 5 militari arma sarà rinforzata con altri 7 militari ritenuti sufficienti per vigilanza ». ACS, *Ibidem*.

(5) Il Ministero dell'A.O.I. comunica al ministero degli Interni in data 21 luglio 1937 che: « Per quanto riguarda gli elementi specialmente pericolosi destinati a Longobucco è inteso che essi non potranno essere accompagnati dalle famiglie né dai singoli familiari ». ACS, Min. Int. - Dir. Gen. P.S. - Div. AAGGRR, Confino Politico, busta 39 AAGG, Fascicolo 10, Sottofascicolo 7.

(6) ACS, Min. Int. - Dir. Gen. P.S. - Div. AAGGRR, Confino Politico, busta 39 AAGG, Sottofascicolo 6.

mesi del 1938 preferirono ricevere la quota vitto di L. 8 in contanti e provvedere direttamente alla preparazione dei pasti (7).

Le abitudini degli africani erano, agli occhi degli abitanti il piccolo centro silano, a dir poco discutibili. Sono in molti ancora a ricordare la costruzione di un gabbiotto di legno nel quale gli etiopici lasciavano macerare la carne acquistata o avuta in regalo, quasi fino alla putrefazione, prima di consumarla sotto gli occhi attoniti e disgustati dei presenti.

Ma, nonostante le severe misure di sicurezza, i contatti con la popolazione locale, ospitale come tutta la gente di montagna, ci furono e servirono ad alleviare almeno in parte il tedio dei lunghi giorni passati nell'ozio che, a volte, era una tortura peggiore della reclusione stessa.

Il negozio del tabaccaio, uno dei pochi a disporre tra l'altro di una motocicletta, diventerà un punto di ritrovo per molti confinati nei momenti in cui riuscivano a circolare liberamente per le strade del paese.

Fra tanta tristezza c'era anche chi pensava a perfezionarsi nell'uso degli strumenti musicali, tanto che nel settembre 1938 Koragian Torcon, arrivato con gli altri sei membri della famiglia nel novembre precedente, chiede ed ottiene di prendere a sue spese lezioni dal maestro Giacomo Carriti, anche se si precisa che « le lezioni dovranno essere impartite al predetto confinato isolatamente, evitando ogni promiscuità con l'elemento nazionale » (8).

In virtù di questa sua particolare perizia nella musica la famiglia di Kheoraggian Abraham, ex amministratore delle dogane del legname ed acque termali di Addis Abeba, sarà più volte invitata a cerimonie di ogni tipo che allieterà con le note ed i ritmi della sua terra lontana.

Favoriti da una buona conoscenza dell'italiano e da una certa disponibilità di denaro alcuni degli etiopici non mancheranno di allacciare rapporti anche con il « gentil sesso », tanto che nel giugno 1938 il prefetto di Cosenza Guido Palmadita è costretto a chiedere al ministero degli Interni di « disporre altra sede degiac Mangascià Ubié, avendo contratto relazioni intime con prostitute del luogo » (9), prostitute che, vista l'impossibilità di trasferire immediatamente il degiac a Bocchigliero, saranno diffidate dal continuare a prestare la

(7) Il 19 febbraio 1938 il sottosegretario di Stato al ministero dell'A.O.I. comunica al ministero degli Interni che i confinati etiopici di Longobucco « preferiscono prepararsi da loro il cibo, senza essere costretti anche in caso di indisposizione a consumare quello che giornalmente viene somministrato dall'albergatore che, per dichiarazione fatta dal podestà di Longobucco, non sempre ha risposto con soddisfazione agli impegni assunti ». ACS, *Ibidem*, Fascicolo 10, Sottofascicolo 9.

(8) ACS, Min. Int. - Dir. Gen. P.S. - Div. AAGGRR, Confino Politico, busta 39 AAGG, Fascicolo 10, Sottofascicolo 9.

(9) *Ibidem*.

loro opera. Nel febbraio del 1939 il Mangascià avrà anche un figlio da una donna del luogo, Giuseppina Blaconà, che aveva conosciuto per il tramite del marito Vincenzo Scigliano che aveva soggiornato in Etiopia e che certo non immaginava l'epilogo della storia. Al piccolo, ovviamente un po' scuro di pelle, verrà imposto il nome di Michele Antonio... Scigliano.

Il ragazzo crescerà nella natia Longobucco svolgendo vari ed umili mestieri e non sospettando minimamente di poter essere, un giorno, l'erede di una fortuna cospicua: Sarà solo all'inizio degli anni sessanta che il carbonaio della Sila diventerà un dignitario di nobile schiatta, rinunciando nel maggio del 1963 alla nazionalità ed al nome italiano che muterà in quello di Micael Mangascià (10).

Tra gli « irriducibili » di Longobucco, comunque, la vita e gli anni trascorrono tediosi e monotonamente uguali, punteggiati di tanto in tanto da qualche lettera o dalla liberazione di qualcuno che viene immediatamente inviato in patria, anche se essi restano, tranne alcuni casi, sostanzialmente estranei al piano di rimpatrio elaborato nel maggio 1938 con il consenso del Duce (11).

Nel novembre del 1942 la colonia etiopica del centro silano, che nel frattempo tra morti e rimpatri si è assottigliata considerevolmente, registra un ultimo e significativo arrivo, quello della figura più rappresentativa ed emblematica della resistenza anti-italiana, il più abile ed audace generale che il negus abbia avuto, ras Immerù Haile Selassie signore del Goggiam.

Definito da Angelo Del Boca « generale dalle notevoli capacità militari, con una visione moderna delle cose ed uno spirito liberale e progressista » (12), era stato l'artefice della vittoria di Dembenquinà e l'eroe degli scontri sul fronte dello Sciré, tanto da suscitare l'ammirazione anche di un osservatore abbastanza imparziale quale Reynolds Packard della United Press (13).

Diventato, dopo la sconfitta etiopica e la fuga del Negus, il capo della guerriglia nell'Ovest etiopico, si era arreso nel dicembre 1936 alle forze del maresciallo Graziani per evitare il massacro dei superstiti del suo esercito. Questa resa gli evitò di essere passato per le armi e, nonostante le pressioni fatte da più parti in tal senso, nel gennaio del 1937 venne destinato al confino in Italia ed imbarcato insieme al degiac Gulatié sul piroscafo « Colombo » diretto a Napoli.

(10) Archivio Comunale di Longobucco, *Registro Atti di Cittadinanza*, n. 2, 1968.

Lo Scigliano evidentemente a conoscenza della propria, reale paternità, non mancherà in occasione della nascita del figlio maschio di seguire l'uso locale di « alzare il nome », di imporre cioè al neonato il nome del nonno paterno.

Il piccolo, figlio di Michele Antonio e di Plattello Filomena, nato a Longobucco il 12 luglio 1961 si chiamerà quindi Mangascià Vincenzo Scigliano.

(11) A. Del Boca, *cit.*, vol. III, pag. 256 e sgg.

(12) *Ibidem*, vol. II, pag. 583 e sgg.

(13) Reportage apparso sul *Giornale d'Italia* il 5 marzo 1936.

MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P. S.
DIVISIONE AFFARI GENERALI E RISERVATI

CONFINO POLITICO

Immerù Haile Selassie

Stato civile: *Continuazione*

Assegnato al confino di polizia per anni *10*

La Commissione Provinciale di *Ministero Africa* ha autorizzato il *Giugno 1937* la nascita a *Italia* della *Ministero Africa*

La Commissione d'Appello nella seduta del *10/1/37*

Il Capo del Governo *10/1/37*

Procuratore *10/1/37*

Giudice *10/1/37*

Nota di confino *10/1/37*

Annotazioni *10/1/37*

Prontespizio del Fascicolo personale di Ras Immerù Haile Selassie. ACS, Min. Int. - Dir. Gen. P.S. - Div. AAGG.RR., Confini Politici, B. 532.

Contrariamente a quanto accadrà qualche mese dopo ai suoi connazionali considerati pericolosi, il trattamento riservato al ras, al quale viene risparmiata l'umiliazione dei ferri, è accettabile, a volte quasi gentile (14).

Tradotti da Napoli a Ponza nella frazione Leforna, a bordo del cacciatorpediniere « Aquilone », i due vengono alloggiati in un modesto ma confortevole fabbricato e guardati a vista dalla forza pubblica che ha il compito di impedire ogni contatto con gli altri confinati ed ogni ripresa fotografica o cinematografica dei due prigionieri.

C'è il tentativo chiaro e deliberato di far sì che dell'eroe della resistenza all'invasore sia cancellata la memoria ed il ricordo (15).

Per il resto, come già abbiamo detto, il trattamento riservato ad Immerù, al quale viene concesso un sussidio mensile di L. 1.000 (ca 600.000 odierne), contro le 5.50 giornaliere degli altri confinati e viene accordato il permesso di tenere un domestico, è finanche premuroso, tanto che nel marzo 1937 in seguito alla visita di un ispettore del ministero dell'A.O.I. sull'isola, il ministro Lessona invita il ministero degli Interni ad ordinare al direttore della colonia di confino di « tenere frequenti contatti con i due notabili in modo da seguire da vicino le aspirazioni e gli atteggiamenti loro » (16).

Gli viene perfino permesso di acquistare un apparecchio radio, una macchina fotografica, un proiettore per diapositive ed una macchina da scrivere, nonché di chiedere alla moglie Tzighé di raggiungerlo, senza ottenere però alcun risultato (17).

Nel luglio del 1939 il ras per ordine del Duce, sorvegliato a vista dai carabinieri e dall'ispettore di P.S. Capobianco, è trasferito a Lipari dove a causa della posizione strategica dell'isola perde in parte la sua libertà di movimento e di azione. Lo scoppio del conflitto suggerisce però alle autorità la necessità di trasferire Immerù in un luogo più sicuro, lontano dal teatro delle operazioni belliche, anche perché « mi risulta - dirà il ministro dell'A.O.I. - che il governo

(14) ACS, Min. Int. - Dir. Gen. P.S. - Div. AAGG.RR., Confino politico, busta 532, fascicolo sub voce.

(15) Questa volontà di cancellare ogni traccia dell'esistenza del ras, oltre che dal silenzio stampa, è ulteriormente comprovata dall'agitazione che pervade le autorità alla richiesta, il 19 maggio del 1938, della signora A. Bunzly di Northampton di avere notizie « di alcuni abissini confinati a Ponza », ACS, Min. Int. - Dir. Gen. P.S. - Div. AAGG.RR., Confino politico, busta 532, fascicolo sub voce.

(16) *Ibidem*.

(17) Alla data del 12 dicembre 1937 risultano ricoverati al policlinico di Roma, reparto malattie tropicali: Ghebrejesus Sarah, Ghebrejesus Menscib e Ghebrejesus Mammo, qualificati rispettivamente come moglie e figli di ras Immerù (ACS, Min. Int. - Dir. Gen. P.S. - Div. AAGG.RR., Confino politico, busta 30, AAGG., fascicolo 3, sottofascicolo 2, mentre nel fascicolo personale del ras la moglie Tzighé risulta trasferita a Gerusalemme dopo la cattura del marito che crede morto e non dà più alcuna notizia né risponde alle lettere che Immerù più volte le invia.

britannico ed il sedicente governo etiopico si interessano in questo momento in modo particolare id ras Immerù » (18).

La paura che un raid alleato possa liberare il signore del Goggiam fa sì che egli venga trasferito nell'unico posto che l'esperienza ha dimostrato essere sicuro: Longobucco.

Il 4 dicembre 1942, in una fredda giornata invernale, i cittadini del borgo montano vedono passare un nuovo « ospite » etiopico guardato a vista da dieci carabinieri, che vanno a rinforzare la già numerosa schiera di militari di stanza nella cittadina.

Il ras ed il suo domestico Ghermacciou Teclé Havariat trovano alloggio in un piccolo appartamento di tre stanze - angusto dirà Immerù - di proprietà di Rosa Catalano, che lo affitta alla prefettura per il canone mensile di L. 500.

Pur se la sorveglianza è rigorosissima, il ministero degli Interni non manca di ricordare al prefetto che « non è alieno dal cercare di migliorare le condizioni di vita di ras Immerù » (19), ed acconsente anche che gli vengano fatti recapitare un salottino ed una vasca da bagno lasciati a Lipari. Come tutti i suoi connazionali ed amici, dai quali comunque è rigidamente separato, egli già malato di catarro bronchiale, soffre insistentemente i morsi del freddo, tanto da indurre le autorità a vagliare la possibilità di trasferirlo a Rossano, dove avrebbe potuto beneficiare di un clima più mite.

Ma lo sviluppo degli avvenimenti bellici e l'avvicinarsi delle truppe alleate inducono a pensare al trasferimento del ras in una località dell'Italia centro-settentrionale lontana dal fronte ed al trasferimento dei restanti etiopici in un campo di concentramento lontano dalle linee.

Nell'agosto del 1943 la località dove inviare Immerù viene finalmente trovata: è un piccolo centro alle porte di Firenze, Calenzano. Ma l'8 settembre repentinamente sopraggiunge e le truppe anglo-americane mettono fine alla reclusione del ras e dei suoi compagni di sventura che, ad onor del vero, debbono agli abitanti di Longobucco l'essere riusciti a rivedere in buona salute la loro terra.

Sarà un debito che, per bocca del giovane Ghermacciou Teclé Havariat tornato nella città nel 1953, assicureranno di non dimenticare (*).

ROBERTO GUARASCI

(18) Lettera del ministero dell'A.O.I. al ministero degli Interni in data 19 luglio 1942. ACS, Min. Int. - Dir. Gen. P.S. - Div. AAGG.RR., Confino politico, busta 532, fascicolo sub voce.

(19) Lettera di Teruzzi, ministro dell'A.O.I. a ministero degli Interni in data 12 febbraio 1943. ACS, *Ibidem*.

(*) Si ringraziano per la cortese collaborazione gli impiegati dell'ufficio anagrafe e l'addetto alla biblioteca del comune di Longobucco, il dott. Enzo Curia dell'Archivio di Stato di Cosenza, nonché gli archivisti addetti alla sala di studio dell'Archivio Centrale dello Stato in Roma.

R. PREFETTURA DI COSENZA

Elenco nominativo degli etiopici confinati a Longobucco

- 1°) KEORAGGIAN Abraham, nato il 15 agosto 1883 a Talas (Asia Minore), ex amministratore delle Dogane del legname ed acque termali di Addis Abeba (sesso maschile).
- 2°) KEORAGGIAN Haigas, nato il 20 agosto 1920 ad Addis Abeba, meccanico (sesso maschile).
- 3°) KEORAGGIAN Hrant, nato il 12 ottobre 1923 ad Addis Abeba, studente (sesso maschile).
- 4°) KEORAGGIAN Torkon, nato il 15 luglio 1917 ad Addis Abeba, commerciante (sesso maschile).
- 5°) KEORAGGIAN Iervant, nato il 13 giugno 1913 ad Addis Abeba, commerciante (sesso maschile).
- 6°) KEORAGGIAN Narsis, nato il 15 luglio 1915 ad Addis Abeba, commerciante (sesso maschile).
- 7°) MARKARIAN Halke, nata il 20 maggio 1897 ad Addis Abeba, coniugata con Keoraggian Abraham, casalinga (sesso femminile).
- 8°) KEORAGGIAN Toros, nato il 10 giugno 1922 ad Addis Abeba, studente (sesso maschile).
- 9°) ALI Uedagio, nato il 29 aprile 1898 ad Addis Abeba, ex V. Governatore della città di Addis Abeba (sesso maschile).
- 10°) AMERRA Chidanemariam, nato il 4 agosto 1904 ad Adua, ex Direttore al Ministero dell'Educazione pubblica Abissina (sesso maschile).
- 11°) BAGDASSARIAN Aramas, nato il 1908 ad Addis Abeba, industriale (sesso maschile).
- 12°) GHEBRE Aiele, nato il 6 febbraio 1895 ad Harrar, ex V. Governatorato di Addis Abeba e presidente del Tribunale misto di Addis Abeba (sesso maschile).
- 13°) GHEBREHATOR Meconnen, nato il 1894 a Zuquala (Addis Abeba), ex Direttore delle Dogane di Diredaia (sesso maschile).
- 14°) MARTIN Teodros, nato il 22 settembre 1908 in Inghilterra, ex segretario del Governatorato di Cercer (sesso maschile).
- 15°) MICHAEL Seifu, nato il 14 giugno 1904 ad Arrar, ex Governatorato della Provincia di Cercer (sesso maschile).
- 16°) HARTEMICHAEL Berkane, nato il 10 marzo 1909 a Ancober (Addis Abeba) ex Direttore Ufficio Informazioni Commerciali Etiopico (sesso maschile).
- 17°) SILOMON Assefa, nato il 1914 a Midrechebd, ex tenente telegrafista (sesso maschile).
- 18°) GIUROS Becchele, nato il 2 aprile 1904 a Meccia (Addis Abeba), primo interprete alla legazione belga in Addis Abeba (sesso maschile).
- 19°) BOGHOSSTAN Kosrof, nato il 22 aprile 1904 ad Addis Abeba, ex capo scuderia privata del Negus (sesso maschile).

- 20°) GHEBREIESUS Samuel, nato il 21 giugno 1908 a Quandibba (Eritrea), ex insegnante di scuole elementari (sesso maschile).
- 21°) BAGDASSARIAN Armenac, nato il 1906 ad Addis Abeba, ex Direttore delle manifatture dello Stato Etiopico (sesso maschile).
- 22°) UELBIE Abbebe, nato il 1895 ad Addis Abeba, capo delle Dogane della Provincia di Debbrebrhan (sesso maschile).
- 23°) TICHEHAUARIAT Ghermacceu, nato il 22 novembre 1917 a Hirna (Cercer), studente (sesso maschile).
- 24°) GHESSESE Hailemariam, nato il 1902 a Semien, ex Governatore della Provincia di Basso (sesso maschile).
- 25°) AUGHICCEU Ueldesemait, nato il 1871 a Gidda, ex capo Sessione della scuderia imperiale etiopica (sesso maschile).
- 26°) GHEFEOM Berhe, nato il 30 settembre 1904 a Nader (Adua) ex piantone all'Ufficio politico italiano in Addis Abeba (sesso maschile).
- 27°) GHEBREZADIK Abbebe, nato il 21 luglio 1910 ad Addis Abeba, ingegnere elettrotecnico (sesso maschile).
- 28°) DESTA Ghebregziaber, François, nato il 7 agosto 1895 a Goré, ex direttore al Ministero del Commercio (sesso maschile).
- 29°) IAMPÉ Immagnu, nato il 1° febbraio 1897 a Gaint (Gondar), ex Direttore al Ministero delle Finanze (sesso maschile).
- 30°) HARTEMICHAEL Fassica, nato il 30 marzo 1896 ad Addis Abeba, ex Ministro ai lavori pubblici (sesso maschile).
- 31°) GHEZAU Leggheso, nato nel maggio 1900 a Segherat (Uello), ex Dagna (Giudice) italiano di un quartiere di Addis Abeba (sesso maschile), *trovato ammalato e ricoverato all'ospedale di Rossano.*
- 32°) CHIDANUEND Teferrauerk, nato nell'agosto 1904 ad Addis Abeba, primo interprete alla legazione britannica di Addis Abeba (sesso maschile), *trovato a Londra.*
- 33°) TICHEHTELEU Isctie, nato il 14 febbraio 1889 a Zuquala (Addis Abeba), ex direttore al Ministero dell'Agricoltura (sesso maschile).
- 34°) IADITIE Belacceu, nato il dicembre 1895, ex Direttore al Ministero Postelegrafonico Etiopico (sesso maschile).
- 35°) USTE Manghescià, nato il giugno 1897 a Metta (Addis Abeba), ex ambasciatore Etiopico a Roma e governatore prov. Uellega Occidentale (sesso maschile).

Cosenza, li 19 nov. 1937 XVI

IL PREFETTO
[Guido Palmardita]

ACS, Ministero Interni - Direzione Generale di P.S. - Div. AAGG.RR., Confino Politico, busta 30 AAGG., fascicolo 10, sottofascicolo 9.